

# CON L'AUTONOMIA VINCE LA LEGA Molinari: «Mezzo gruppo commosso» Fornaro: «Ora Nord e Sud più lontani»

**Il capogruppo del Carroccio alla Camera: «Difendere lo status quo vuol dire lasciare le cose come stanno».**

**Per l'esponente 'dem' «sfregio istituzionale e politico»**

■ Con 172 sì, 99 no e un astenuto, la Camera ha approvato in via definitiva il disegno di legge che contiene le disposizioni per l'attuazione dell'Autonomia differenziata delle Regioni. Un provvedimento fortemente voluto dalla Lega che aveva già avuto una prima lettura al Senato a gennaio.

Ma cosa significa davvero e cosa cambierà?

**«Per noi è fare la storia»**

«Innanzitutto, cominciamo col dire che il Disegno legge per l'attuazione della riforma costituzionale venne approvato nel 2001 - ricorda Riccardo Molinari, capogruppo della Lega alla Camera - L'Autonomia regionale differenziata, di conseguenza, esiste da allora, ma non si è mai concretizzata perché mancava una 'legge cornice' che fissasse la procedura per attribuire le competenze dallo Stato alle Regioni che vorranno richiederle. Oggi, il Ddl Calderoli stabilisce esattamente questo e da domani le Regioni potranno portare avanti le proprie proposte».

In quali settori? «Le materie sono 23 e sono quelle fissate dall'articolo 117 della Costituzione, oltre a tre su cui finora lo Stato decideva in maniera esclusiva».

Perché la minoranza via accusa di voler spaccare l'Italia e di amplificare le differenze tra Nord e Sud? «La resistenza all'Autonomia parte da molto lontano, addirittura da Cattaneo... Venendo ai giorni nostri, la sinistra ideologicamente ha provato a impedire in ogni modo l'approvazione del testo. E mi sorprende, perché la prima realtà a sottoscrivere un'intesa con Roma fu l'Emilia Romagna guidata da Bonaccini nel 2018. Quello stesso Bonaccini che a-

nesso si schiera contro... Noi, per fortuna, siamo sempre rimasti coerenti con le nostre convinzioni».

Non solo il Pd e la sinistra si sono messi di traverso, ma anche alcuni esponenti di Forza Italia e il governatore azzurro della Calabria, Roberto Occhiuto... «Ho letti dei timori del presidente e capisco che in qualche modo ci possano essere dei calcoli elettorali dietro alcune frasi. E ho notato l'assenza di alcuni colleghi di maggioranza - conferma Molinari - ma riconosco una grande correttezza in aula al partito retto da Antonio Tajani. Così come a Fratelli d'Italia, che in occasione del referendum in Veneto e Lombardia si schierò invece contro».

Tra le preoccupazioni più grandi, la possibilità di creare una Sanità "di serie A" al Nord e una "di serie B" al Sud... «Questo è uno degli argomenti maggiormente utilizzati dall'opposizione per creare allarmismo. Aggiungendo che molti residenti nel Meridione vengono in Lombardia, Piemonte o Veneto per curarsi. Beh, ma tutto ciò accade ai giorni nostri e non è certo l'Autonomia ad aver creato queste differenze. Io dico solo che difendere lo status quo vuol dire lasciare le cose così come stanno. Il cambiamento potrebbe al contrario **LEGA** Riccardo Molinari

spingere le Regioni a fare meglio, lavorando da sole, oppure a lasciare anche le cose come stanno, perché stiamo parlando di una opzione che si può



Peso: 48%

scegliere di mettere in pratica o meno. E, in tal caso, sarà sempre lo Stato centrale ad occuparsi delle materie di cui dicevamo prima».

Proviamo allora a far chiarezza pure sui Lep, i i "livelli essenziali di prestazione". Per i quali mancano ancora gli stanziamenti dedicati. «E infatti - risponde Molinari - chi vorrà chiedere a Roma di procedere, per ora potrà farlo solo sui temi in cui questi non sono ricompresi. È solo quando saranno finanziati si potrà andare avanti su tutto. Ecco perché si sta procedendo con uno studio a livello governativo per delineare i costi e la strada per reperire le risorse adeguate».

Cosa significa per la Lega - che in provincia farà festa a Fubine nel fine settimana - il "sì" all'Autonomia differenziata? «È una vittoria storica e, pensando ai nostri elettori, una promessa mantenuta. Ci siamo candidati nel 2022 avendo PD Federico Fornaro

l'Autonomia e il reintegro del Decreto sicurezza come obiettivi principali: non nego che, l'altra mattina, mezzo Gruppo era in lacrime e commosso

perché ha avuto la forza di vincere una battaglia per cui la Lega, trent'anni fa, è nata».

**«Cosi più differenze»**

Di pensiero opposto, ovviamente, l'onorevole Federico Fornaro (Pd): «Il percorso di approvazione alla Camera, in seconda lettura, del Disegno di legge del governo sull'Autonomia differenziata è stato costellato da continue forzature regolamentari e dei corretti rapporti tra maggioranza e opposizione. Un autentico sfregio istituzionale e politico, tipico della cosiddetta "dittatura della maggioranza", con uno dei due rami del Parlamento che non ha potuto modificare neppure una virgola del testo uscito dal Senato».

«Nel merito - aggiunge Fornaro - come è stato rilevato dalla stragrande maggioranza degli auditi in Commissione (docenti universitari, associazioni datoriali, sindacati, presidenti di regione, sindaci) l'Autonomia differenziata, così come viene interpretata e applicata dal testo approvato in via definitiva alle prime ore del mattino di mercoledì 19 giugno, rischia di produrre nuove dise-

guaglianze territoriali, allargando e non riducendo lo storico fossato tra Nord e Sud».

«La legge - prosegue il parlamentare 'dem' - prevede, inoltre, che si possa aprire un negoziato diretto tra il Governo e la Regione per il trasferimento a quest'ultima fino a 23 materie, con una sostanziale esautorazione del ruolo del Parlamento. Come ha sottolineato la Fondazione **Gimbe**, siamo di fronte a un autentica "frattura strutturale" tra Nord e Sud che potrebbe compromettere la qualità dei servizi sanitari, amplificando le diseguaglianze già esistenti in Sanità e che vedono oggi un bambino nato in Calabria avere un'aspettativa di vita inferiore a un suo coetaneo piemontese».

Fornaro così conclude: «Mentre l'Italia avrebbe bisogno di una maggiore coesione e di una "ricucitura" solidale delle fratture socio-economiche, l'Autonomia differenziata determinerà un ampliamento delle differenze tra le regioni, con un oggettivo rischio di peggiorare gli standard di qualità dei servizi pubblici a tutti i cittadini italiani. Alla fine è tristemente prevalso uno scambio -

con tensioni e minacce di crisi di Governo - tra il premierato, caro a Fratelli d'Italia, e l'Autonomia differenziata, bandiera della Lega, con buona pace della soluzione dei problemi quotidiani degli italiani, che non casualmente, per oltre la metà, hanno disertato le urne nelle ultime elezioni europee».

**MARCELLO FEOLA**  
m.feola@ilpiccolo.net

**«Timori in Sanità? Non è l'Autonomia ad aver creato le attuali differenze...»**

